

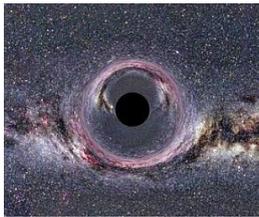
I NEUTRINI, IL SOPRA E IL SOTTO DE *L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI*

Di Carlo Jacob

Nel 1961, esattamente 50 anni fa, entrava in azione il primo acceleratore anulare per lo studio delle collisioni fra particelle subatomiche ad alta energia. Si chiamava AdA (Anello di Accumulazione). La circonferenza era di appena 2,5 metri: oggi quella del Large Hadron Collider di Ginevra misura 27 chilometri. Ma AdA fu il primo al mondo, era italiano e fu costruito presso i Laboratori INFN di Frascati. Un vero e proprio miracolo della fisica italiana. E' un peccato che il nostro cinema abbia raramente affrontato tematiche scientifiche, se non altro quelle relative agli ambienti della ricerca e dei suoi operatori.

L'orizzonte degli eventi (2005)

Regia: [Daniele Vicari](#); con [Valerio Mastandrea](#), [Gwenaëlle Simon](#), [Lulzim Zeqja](#), [Giorgio Colangeli](#), [Francesca Inaudi](#)



L'orizzonte degli eventi è la superficie di una sfera ideale che circonda un buco nero cosmico oltre la quale nulla può sfuggire alla spaventosa attrazione gravitazionale: nemmeno la luce. Oltre l'orizzonte degli eventi tutto può accadere, ma nessuno sa cosa realmente accada. Anche perché tentare di capire cosa accade in una singolarità è privo di senso.

I personaggi

Max Flamini (Valerio Mastandrea), **Anais** (Gwenaëlle Simon), **Bajram** (Lulzim Zegia), **prof. Pietro Revelli** (Giorgio Colangeli), **Marta** (Francesca Inaudi).

Immagini da registrazione televisiva



La trama

La vicenda si svolge tutta fra Roma e l'Aquila (circa 120Km) e l'Aquila e il Gran Sasso (circa 20Km), fra cui si spostano in continuazione i personaggi del film. I protagonisti ambientali sono i boschi, le rocce e le viscere della grande montagna, con qualche intermezzo all'Università di Roma, Dipartimento di Fisica.

Max è un ricercatore dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) che lavora nel laboratorio INFN sepolto nelle viscere del Gran Sasso, sotto più di mille metri di roccia, dove fa parte di un *equipe* che studia i flussi dei neutrini provenienti dal sole, che passano attraverso lo strato di roccia in grado di fermare le altre particelle. Sconvolto dalla morte del padre, rifiuta l'eredità e si immerge completamente nel proprio lavoro dopo aver troncato ogni rapporto con il fratello avvocato. Ha una relazione con Anais, una ricercatrice del gruppo, che, insensibile ai sentimenti, tradisce con la collega Marta.



Il gruppo del "progetto Helios" è guidato dal professor Revelli ed è in competizione con un gruppo di scienziati giapponesi, impegnati nella stessa ricerca. L'obiettivo della ricerca è quello di monitorare l'interazione dei neutrini con le molecole dell'acqua contenuta in una gigantesca sfera di dieci metri di diametro. Si vuole verificare l'ipotesi teorica di circa 50 eventi di collisione al giorno, cifra modesta e quindi soggetta ad errore, visto che i neutrini sono le più piccole particelle conosciute e di conseguenza difficilmente rilevabili.

Il lavoro procede con alacrità, ma il professore è stanco e accetta un trasferimento all'estero, sicuro che Max, che diventerà il nuovo responsabile, porterà avanti con successo la ricerca. Ma Max, indebolito dalle vicende familiari e dalle traversie sentimentali, trascura il lavoro. Risulta che il numero medio di collisioni rilevate è molto lontano dalle 50 previste. Colto dal panico Max, paventando l'insuccesso e la liquidazione del progetto, si serve di un *software* proibito che può simulare e falsificare matematicamente i risultati. Anais, valente ricercatrice, scopre l'inganno, lo abbandona e avverte il professore.

Nel mondo della ricerca questo equivale ad un vero e proprio reato. Prima di essere cacciato con disonore, Max fugge sul suo Suv nel cuore della notte, si ritrova fra le rocce e i boschi del mondo esterno ed ha un terribile incidente: fra i rottami del mezzo rimane il suo corpo, apparentemente morto. La mattina dopo viene trovato da un pastore che conduce al pascolo le sue pecore. Il pecoraio Bajram, albanese di Macedonia, si affretta a derubarlo, ma si accorge che Max ancora respira. Preso da pietà, ma forse solo prevedendo un possibile guadagno, in qualche modo riesce a trasportarlo nella sua capanna-antro di Polifemo. Al suo risveglio, Bajram lo nutre a fatica e Max si

riprende.



Inizia a questo punto la seconda vita di Max. In qualche ora è passato dal ventunesimo secolo all'età arcaica. Dalle viscere ovattate della montagna alla vita dura in un ambiente selvaggio e alla mercè degli elementi e di uomini-orchi, i pastori albanesi del Gran Sasso. Fra il sopra e il sotto solo poco più di mille metri di roccia.



Completamente annientato, incapace di reagire e forse deciso a tagliare i ponti con la sua vecchia vita, Max inizia a fare la stessa vita di Bajram, lo accompagna al pascolo ad alta quota, dove impara i pericolosi segreti del maltempo (la lana delle pecore attira il fulmine), impara a trovare le sorgenti per dissetarsi e aiuta il pastore a mungere le pecore e a riporre il latte che verrà ritirato dal padrone italiano del gregge. Durante un vagabondaggio fra le rocce e le forre della montagna, Max vede da lontano i suoi amici e la sua donna che hanno trovato i rottami del suo Suv e lo cercano disperati mentre nel cielo volteggiano gli elicotteri della polizia. Max evita di farsi vedere.



Ma tutti i pastori del Gran Sasso sono ricattati da una spietata banda di slavi che ha sequestrato i loro passaporti e pretende migliaia di euro per la restituzione. La banda arriva al rifugio di Bajram e sotto gli occhi terrorizzati di Max minaccia di tagliare la gola al pastore se alla prossima visita Bajram non consegnerà cinquemila euro per il passaporto sequestrato. Bajram è disperato perché vuole proseguire la sua fuga dalla Macedonia alla Germania, dove spera di trovare lavoro. Max, risvegliandosi per un momento dal suo stato di torpore, si offre di andare giù all'Aquila a prelevare dal suo conto la somma richiesta.

La discesa verso la città è per l'ormai spaesato Max un ritorno alla civiltà. Ritira la somma e si abbandona su una panchina in attesa del bus che lo deve riportare in quota. Attorno a



lui scorre la vita a cui, si intuisce, Max si sente estraneo. L'autobus arriva, è l'ultima corsa della sera, ma Max non sale. Vaga per l'Aquila, suona ad un portone. E' la casa di Anais. Gli viene aperto e lui entra. Ma sarà la scelta sbagliata e qualcuno ne pagherà tragicamente le conseguenze.

Il film

Questo non è un film "scientifico", la ricerca sui neutrini è spiegata quel tanto che basta e i rapporti con gli studenti all'Università sono descritti fuggacemente e in modo formale e stereotipato, come da chi crede, per esempio, che i professori parlino sempre come un "libro stampato" e gli studenti rispondano sempre con osservazioni epistemologiche. La descrizione del laboratorio sotterraneo è ridotta all'osso, ambienti asettici, rapidi scambi di battute in inglese, ronzii di motori elettrici e, soprattutto, nessuna traccia del famoso tunnel neutrino che unisce il Gran Sasso al CERN di Ginevra, di gelminiana memoria.

Piuttosto, *L'orizzonte degli eventi* è un film sull'ambiente scientifico, sulle sue leggi etiche, sulle sue motivazioni e soprattutto sui suoi valori morali che in certa misura lo isolano dal mondo dei "normali", lo rendono impermeabile alle influenze esterne, una sorta di buco nero dal quale, apparentemente, non traspare nulla che possa interessare il grande pubblico, la politica e la società. Del resto, nella cultura dominante di questo paese chi fa ricerca viene percepito come un estraneo e il suo impegno incomprensibile e inutile, quindi un lusso.

Attraverso una certa legnosità di regia e sceneggiatura, il film delinea (con una certa dose di fantasia e qualche cedimento all'ovvietà dei legami sessuali) i rapporti interpersonali all'interno degli addetti ai lavori della ricerca, le loro relazioni sentimentali, il loro linguaggio astruso (appunto: per addetti ai lavori), le loro reazioni pavloviane di fronte a situazioni anomale. Ma il nucleo fondante rimane quello della inconciliabilità fra un mondo "di sotto" e un mondo "di sopra", che poi è il vero dramma della società odierna nonché naturale metafora del conflitto inconscio/superego.

I rapporti fra Max e Bajram sono improntati alla massima incomprensibilità reciproca. Quando Max tenta di spiegare al pastore la ragione del perché durante i temporali è pericoloso stare vicino agli animali bagnati, Bajram è convinto di avere a che fare con un elettricista. Max, a sua volta, non comprende la suscettibilità e l'aggressività di Bajram, il quale è sicuro che gli elicotteri della polizia che volteggiano sopra di loro sono alla ricerca di Max assassino o ladro o con moglie cattiva, oppure alla caccia di immigrati clandestini come lui. Un giorno Max scopre nell'antro alcune fotografie sgualcite che ritraggono Bajram: davanti a una moschea, vestito e armato come un guerrigliero, cadaveri per la strada, rovine. Il pastore proveniva dalla tragedia della guerra civile e della dissoluzione della ex Jugoslavia, forse dall'inferno del Kosovo.

Max appare come un *Uomo senza qualità* il cui mondo è separato da quello di Bajram da un insuperabile orizzonte degli eventi costituito da mille metri di roccia, mondi incomunicabili che non entreranno mai in contatto se non in seguito a un trauma, così come Odisseo non tornerà mai nel

mondo degli umani e dalla sua Penelope se non salvato da Nausicaa dopo il trauma subito per la vendetta di Poseidone. Ma Odisseo non sarà più accettato nel suo mondo e dovrà riprendere la via dell'esilio, così come si intuisce che Max non potrà più riprendere una vita normale per non aver saputo resistere, per nostalgia, alla tentazione di tornare dalla sua Penelope-Anais, abbandonando Bajram al suo destino. In fondo, dice [Milan Kundera](#) nell' *Ignoranza*, chi ritorna per nostalgia, dopo una lunga assenza, è un po' colpevole, agli occhi di chi è rimasto, di aver abbandonato il suo posto e il suo ruolo, che, peraltro, non esistono più.

Chissà se Ulisse, come fa Max con Anais che lo cerca in montagna, vide Telemaco che lo cercava per il mondo, ma non si fece avanti.

Molti critici vedono, impropriamente, nell' *Orizzonte degli eventi* il percorso di una presa di coscienza. In realtà, Max appare come l'*Ulrich* di [Musil](#), algidamente e scientificamente estraneo al mondo, ammalato di perfezionismo, chiuso in una sorta di catatonìa sociale, un alienato nel senso marxiano, e come tale rimane fino alla fine: sembra interessarsi a Bajram come *Ulrich* si interessava al criminale Moosbrugger: per puro e semplice intellettualismo.

L'*imprinting* melanconico e attonito della recitazione di Mastandrea è efficace nel delineare il carattere di Max, anche nei furori autoritaristici con cui tratta la sua *equipe* al minimo errore. Bravi tutti gli altri, anche se stereotipati e un po' fuori ruolo.

Riferimenti

- 1) Il tema di scienza/disagio psichico e sociale rimanda all'americano [A Beautiful Mind](#) (2001), di [Ron Howard](#), ma soprattutto a [Morte di un matematico napoletano](#) (1992) di [Mario Martone](#), con un insuperabile [Carlo Cecchi](#) (che si comporta con grande naturalezza come se non fosse un attore ma un vero e problematico guru della matematica), che racconta gli ultimi giorni del grande matematico napoletano [Renato Caccioppoli](#) prima del suicidio.
- 2) Il dramma di Ulisse che ritorna a casa dopo anni di lontananza, ignorato e sopportato di malavoglia, è ben rappresentato da [Eduardo De Filippo](#) in [Napoli Milionaria](#) (1950), dove il tranviere Gennaro Jovine ritorna dalla prigionia e non trova neanche un cane disposto ad ascoltare il racconto delle sue peripezie e sofferenze.
- 3) Parlando di alienazione è fin troppo naturale rimandare a tutto il cinema di [Michelangelo Antonioni](#), in particolare a [L'Avventura](#), dove, un po' come in questo film, si verifica anche la sparizione, irrisolta, di uno dei personaggi principali.
- 4) Il tema dell'incomunicabilità e del conflitto fra due mondi separati è ricorrente in tutta la cinematografia mondiale, a cominciare da [Metropolis](#) (1927) di [Fritz Lang](#). Anche in [The Time Machine](#) (1960) (L'uomo che visse nel futuro) i due mondi sono separati da uno strato di roccia, ma in termini invertiti rispetto a *L'Orizzonte degli eventi*: "sotto" gli orrendi Morlocchi e "sopra" i leggiadri Eloi. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di [H.G.Wells](#), considerato a torto una semplice opera di fantascienza, ma che in realtà era una vera e propria analisi sociale distopica. Wells (attivo progressista) descrive una società futura divisa fra una classe operaia ridotta a vivere nelle viscere della terra e progressivamente trasformata in un popolo di mostri (i Morlocchi) e la progenie degli antichi padroni, indebolita dall'ozio e dagli agi (gli Eloi), ridotta a carne da macello per il cannibalismo dei mostri sotterranei.